

XV LEGISLATURA

[Seduta n. 76 di domenica 19 novembre 2006](#) \ Resoconto stenografico

Disegno di legge di conversione, con modificazione, del decreto-legge n. 259 del 2006: Riordino della normativa in tema di intercettazioni telefoniche (Approvato dal Senato) (A.C.

1838).*(Dichiarazione di voto finale)*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei osservare che sugli obiettivi del provvedimento in esame si è registrata, tra le forze politiche, una larga convergenza sulla necessità di colmare un vuoto normativo in ordine ad un fenomeno di estrema gravità, quale la detenzione illegale di contenuti e dati relativi ad intercettazioni effettuate illecitamente e ad informazioni raccolte anch'esse illecitamente.

Il decreto-legge in discussione non è esente da difetti, specie dopo le modificazioni introdotte dal Senato, e suscita perplessità che ritengo fondate in relazione al procedimento di distruzione della documentazione illecita, all'ambito applicativo della nuova fattispecie penale ed alle disposizioni applicabili ai giornalisti.

Tuttavia, una seconda lettura da parte del Senato della Repubblica non può essere effettuata in tempi utili per la conversione in legge del decreto in esame, il cui termine di decadenza, come noto a tutti, è martedì prossimo.

Ciò considerato, per scongiurare la mancata conversione del decreto-legge, abbiamo rinunciato - di nuovo, con una larga intesa tra i gruppi - a modificare il testo del provvedimento trasmesso dal Senato, anche se alcune modifiche sarebbero state opportune, necessarie e condivise. Vi abbiamo rinunciato, come direbbe qualche ministro, con grande sofferenza, ma lo abbiamo fatto perché il provvedimento è stato in grado, comunque, di produrre un effetto deterrente e preventivo, posto che, in concomitanza con la sua vigenza, non si sono verificati episodi di pubblicazione di intercettazioni effettuate illecitamente, come avveniva ripetutamente, invece, quando si è concordemente ravvisata la necessità e l'urgenza di varare l'intervento normativo in questione. Vorrei altresì rilevare che, una volta convertito in legge, al presente decreto possono essere apportate quelle modifiche già indicate, nei dettagli, da un ordine del giorno condiviso da tutti i gruppi e che ci siamo impegnati ad introdurre in occasione dell'esame delle proposte di legge presentate in materia di intercettazioni illegali, attualmente all'esame della Commissione giustizia ed iscritte nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di dicembre.

Per queste ragioni, dunque, raccomandiamo la conversione in legge del decreto in esame e di tale scelta ci assumiamo l'onere e la responsabilità. Vorrei aggiungere, signor Presidente, una brevissima annotazione personale: non ho apprezzato la rincorsa, seguita all'approvazione dell'indulto, a manifestare da più parti, anche da parte del Governo, prese di distanza e sentimenti di grande sofferenza.

Il nostro paese ha bisogno, per l'economia, per la giustizia, per la sicurezza, di una politica capace di decidere, di una classe dirigente in grado di compiere scelte difficili, e che, avendone valutati gli effetti, sia in grado di assumerne l'onere e la responsabilità. Solo il nostro coraggio, onorevoli colleghi, solo la nostra responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi L'Ulivo e Verdi*), può dare agli italiani il coraggio e la fiducia di cambiare. Delle scelte che compiremo, anche quando sono impopolari - e soprattutto quando sono impopolari - dobbiamo assumerci l'onere e la responsabilità. Preannuncio pertanto il voto favorevole del gruppo L'Ulivo su questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi L'Ulivo, Verdi e Popolari-Udeur*).